

STRUMENTI PER UN ANNO DI SCUOLA DOMENICALE

Susanna Chiarenzi



Foto di Pixabay scaricata gratuitamente (Pexels)

Non posso che partire con un sentito ringraziamento alle due donne che sono state davvero fondamentali per questo progetto: Cristina Arcidiacono e Irene Grassi. Grazie di avermi coinvolto, di avermi chiesto di scrivere queste pagine, di avermi dato fiducia. Forse non lo sapete ma siete state la risposta a una preghiera. Il nostro comune Padre Celeste fa di queste cose: risponde... con le persone!

Voglio sinceramente ringraziare monitori e monitorici che con le loro domande, i loro dubbi e le loro richieste ma anche con le loro idee e le loro proposte mi hanno permesso di arricchire questo materiale e la mia conoscenza.

Questo lavoro è dedicato a mamma e papà.

Milano, Luglio 2024

Introduzione

Strumenti, non norme

Questo libretto non risolverà tutte le domande e i dubbi che una monitrice¹ ha in testa quando si prepara per un incontro di scuola domenicale. Non sarà nemmeno il testo completo e definitivo per la formazione didattica del monitore inesperto. Ma può essere un aiuto per capire come migliorare, come essere più efficace e soddisfatta, o soddisfatto, nel tuo prezioso compito con le bambine e i ragazzi della scuola domenicale. Qui potrai trovare qualche strumento per imparare ad organizzare la tua preparazione, magari un consiglio o una idea alla quale non avevi pensato.



Foto di Kim Stiver scaricata gratuitamente (Pexel)

Quando si scrivono istruzioni e consigli il tono sembra sempre leggermente perentorio e dispositivo. Non è mia intenzione dare regole e prescrizioni. E non è

¹ Nella scrittura di questo testo ho cercato di alternare termini maschili e femminili, evitando di mettere sempre tutti e due i termini uno vicino all'altro, separati da una /. Ho tentato di mantenere uno stile discorsivo quindi a volte potrai trovare in una frase solo il femminile e nella successiva solo il maschile. È un tentativo, non una norma.

mia intenzione scrivere istruzioni con atteggiamento cattedratico e pedante, ma penso che mi sia accaduto nelle pagine che seguono. Mi scuso e ti chiedo di prendere le mie parole per quello che sono: proposte e suggerimenti.

Nulla di quello che trovi scritto è una norma, una legge immutabile. Tutto va, invece, rimodellato sul tuo stile di insegnamento, sulle necessità del tuo gruppo di scuola domenicale, e soprattutto sulle caratteristiche della tua comunità. E inoltre nulla di quello che trovi scritto qui è esaustivo e completo. Probabilmente tu hai un sacco di proposte e idee migliori di quelle che sono qui. E sarebbe davvero importante trovare un modo di farle conoscere, di confrontarci, di scambiarci i segreti. Quindi, se trovi che un'idea sia poco originale, non ti convince o non ti piace proprio, è del tutto normale sostituirla con qualcosa che funziona per te. Ma potresti sempre trovare un piccolo indizio per tentare un nuovo approccio.

Sarà capitato anche a te, quando provi qualcosa di nuovo, di avere la sensazione di camminare su un terreno instabile, e avventurarti su questa nuova strada ti fa sentire un senso di incertezza. Senti che rischi di sbagliare, non ti senti a tuo agio. Questo è del tutto normale. Non piacevole, ma normale: è quello che accade di fronte alla novità. Puoi però accettare questa sensazione di precarietà e insicurezza e vedere come va. In caso contrario ti ritrovi a rinunciare a priori a qualcosa di innovativo che ti farebbe progredire nella competenza e nella conoscenza. O semplicemente qualcosa di insospettabilmente divertente o efficace.

Lavorare con le bambine e i ragazzi della scuola domenicale per me è, a volte, come una strada con tante curve. Dietro la curva ci possono essere tante cose mai viste prima e inaspettate, come per esempio un incontro davvero difficile da preparare, che mette a dura prova non solo la tua creatività, ma la stessa comprensione del passo biblico. Eppure la domenica successiva tu sei lì, nella sala della scuola domenicale a dare il meglio che puoi. Prendiamo il caso di quel bambino che non parla italiano e che viene alla scuola domenicale una volta al mese: è difficile trovare un modo di integrarlo in un gruppo già formato, ma dobbiamo provarci. Oppure il caso della ragazzina scalmanata e dispettosa che sta tranquilla solo quando ha un telefonino in mano. Altra difficoltà che ci mette alla prova: dobbiamo fare qualcosa anche per lei. Possono essere anche queste le strade nuove che dobbiamo percorrere.

Il Servizio Istruzione Educazione (SIE) della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI) cerca da sempre di essere d'aiuto "ad ogni curva". Ti fornisce strumenti, e non norme, per superare i tornanti più in salita. E sappiamo che quello che conta non è arrivare alla vetta, ma percorrere la strada, tutta, e tutte e tutti insieme.

Capitolo 1

Le note bibliche

Ammettiamolo. A volte sono lunghe da leggere, non sempre sono facili da capire, magari hai pure pensato di saltarle a piè pari. E invece no, servono, le note bibliche. Forse anche più delle note didattiche. E non se ne può fare a meno. A pensarci bene hanno un valore speciale proprio per te che le leggi.



Foto prodotta con generatore di immagini AI (Susanna Chiarenzi con Canva)

Ho cominciato a fare la monitrice di scuola domenicale quando ero molto giovane. La mia fede era sincera, ma forse un po' acerba. Sono state le note bibliche a farmi crescere come credente: mi hanno insegnato tanto, mi hanno fatto riflettere, hanno cambiato persino quello che pensavo. Non andavo di frequente agli studi biblici, e quindi quelle note bibliche erano davvero la mia fonte principale di istruzione biblica.

Per generalizzare possiamo dire che le note didattiche, con gli spunti creativi, con i giochi o i suggerimenti di domande da rivolgere al tuo gruppo, sono il “come” puoi trasmettere un messaggio. Le note bibliche invece sono il contenuto di quel “come”, sono “cosa” dovrai trasmettere con quei giochi, i racconti, i quiz. Capisci dunque quanto essenziale sia che tu conosca bene quel “cosa” per poi mettere in pratica con fiducia il “come”.

Un’ultima nota: quando accetti la responsabilità di curare la scuola domenicale, cominci inevitabilmente un cammino di crescita personale. Non solo dal punto di vista didattico, ma anche, direi specialmente, spirituale. È un’opportunità davvero imperdibile, un privilegio che la comunità ti ha offerto e che va sfruttato il più possibile.

Tutto il ciclo, minuto per minuto

Il primo consiglio spassionato che voglio darti è di prendere confidenza con la rivista. Come sai, se sei un monitore navigato, o come vedrai, se sei un principiante, ogni anno la redazione sceglie un tema che è la colonna sonora di tutto l’anno ecclesiastico (dalla fine di settembre a giugno circa). Il tema è diviso in cicli, generalmente di tre o quattro lezioni.

Alcune comunità hanno più di un monitore che segue un gruppo. A volte due o tre monitorici si danno i turni e fanno una settimana per una. Sarebbe bene che tu leggessi comunque tutto il ciclo, anche se di quel ciclo animerai solo un incontro. Questo perché vi sono indicazioni che vanno bene per tutti gli incontri, idee o concetti che si integrano e creano collegamenti tra un incontro e l’altro, passi biblici paralleli che si capiscono meglio se accostati.

A volte potrebbero esserci cartelloni di presentazione che vanno preparati per un intero ciclo. Nel caso in cui nella tua comunità siano previsti dei turni, questo aspetto in particolare va gestito insieme, magari con una riunione preliminare organizzativa.

In aggiunta, lo studio di un intero ciclo ti dà anche l’idea di quello che il gruppo vivrà, studierà e sperimenterà con l’altro monitore quando tu non ci sei. Anche nella mia esperienza è stato così. Era molto utile, dopo ciascun incontro, scambiarsi una serie di informazioni su quello che era successo e su come era andato.

Anche se non ci sono turni da rispettare e tutto il ciclo è nelle tue mani, è sempre una buona idea leggerlo tutto prima del primo incontro di ogni ciclo, tutte le note

bibliche e tutte le note didattiche. In questo modo puoi pianificare delle attività (dei cartelloni, dei puzzle, un racconto a puntate) che iniziano con il primo incontro e finiscono con l'ultimo.

Infine, non è detto che tu non abbia bisogno di approfondire alcune tematiche particolarmente difficili per te. Emozioni, malattie, guarigioni, solitudine. Nella Bibbia ci sono molti elementi con cui, a seconda della tua storia personale, dovrai fare i conti. Sapere che cosa dovrai affrontare e avere tempo di riflettere, leggere qualcosa in più, chiedere aiuto o consiglio, è sempre una buona strategia per gestire anche le cose più difficili.

Partire da te

Prima di leggere le note bibliche, di ciascun incontro o di tutto il ciclo o di tutto l'anno, c'è una cosa importante che puoi fare: partire da te.

Ipotizziamo che il tema dell'anno siano le emozioni. Poniti delle domande personali e risponditi senza barriere e senza limiti. Non c'è nessuno a giudicarti. Quali emozioni fai fatica a gestire? La rabbia, la paura o il senso di colpa? Quali emozioni ricerchi, ti mancano, vorresti provare di nuovo? Il riso, l'innamoramento, la fiducia?

Puoi fare la stessa cosa prima di ogni ciclo. Ipotizziamo che il prossimo incontro sia quello che inaugura il ciclo sul Natale. Cosa ti piace o non ti piace del Natale? Il fatto che è diventato una festa commerciale e ha perso il suo senso? Oppure il fatto che, nonostante tutto, sia un modo per sentirsi più vicini e felici insieme?

Non serve scrivere una pagina intera di note. Magari bastano pochi appunti nelle pagine libere della rivista. Alla fine di ogni numero ci sono un paio di pagine a righe proprio per gli appunti.

Anche nel leggere il passo biblico puoi partire da te. Vediamo come. Prova a leggere il passo biblico senza commenti, senza note, senza aiuti. Ci sei tu e il testo. Nessun altro. Leggilo magari un paio di volte, meglio se due traduzioni differenti. La rivista ti propone sempre il testo prima delle note bibliche: lì trovi la traduzione Nuova Riveduta. Puoi sempre andare a vedere come quello stesso testo viene tradotto in lingua corrente sulla TILC².

² La TILC è la Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente, e ha il pregio di avere un linguaggio moderno e semplice. Molto piacevole da leggere.

Se siete un gruppo di monitrici il “partire da sé” può essere un’occasione per incontrarvi e condividere le vostre esperienze con il testo biblico.

Il testo sulla rivista è utile perché lo puoi sottolineare, colorare, annotare. Per la sottolineatura a colori³ puoi usare tanti sistemi e tanti codici. Tra i più semplici e intuitivi c’è il sistema del semaforo: sottolinea con il colore verde per indicare le parole o le frasi che ti piacciono, che ti colpiscono; con il giallo, per le parole o i passaggi che non capisci bene o che vuoi ricordare; infine, con il rosso, per le parole su cui è proprio necessario un approfondimento con il vocabolario o con un altro testo. Ora che è tutto colorato, il testo è già un po’ più tuo.

Ma non è tutto. Ti propongo qui una tabella⁴ che puoi usare per riflettere in modo personale sul passo biblico, e per aggiungere, nella terza colonna, i tuoi appunti personali. Non ci sono risposte giuste o sbagliate.

Punti che ti piacciono o che ti hanno colpito	Punti che non capisci, parole difficili	Altre note e osservazioni personali

L’idea di usare la tabella, magari copiandola su un foglio diviso in tre colonne, ti può piacere o meno, ma se la usi una volta sola non ha molto senso. Ho notato che questa tecnica migliora e diventa davvero utile con l’uso regolare. Quindi ti consiglio di provare a usarla per un po’ di volte prima di scartarla del tutto. Forse con il tempo la modificherai e la perfezionerai, magari cambiando del tutto i titoli delle colonne: sarà allora, davvero, un “partire da te”.

Partire da te non significa che l’incontro è incentrato su di te o che sarà una tua performance. A dire il vero non è per nulla importante che tu faccia una bella

³ Si possono usare matite colorate o evidenziatori. Io però ho trovato che il sistema migliore sono le matite acquarellabili. Sono più morbide e, se questo sistema lo vuoi usare direttamente sulla tua Bibbia, non rompono le pagine che di solito sono molto sottili.

⁴ Questa stessa tabella è riportata nelle note bibliche che ho scritto per la rivista La Scuola Domenicale per l’anno ecclesiastico 2024/2025. La riporto qui perché forse ti è utile anche per gli altri cicli e gli altri incontri.

figura, che il tuo gruppo sia il migliore, il più disciplinato o il più artistico. Partire da te significa che sei cosciente di quanto questo ruolo educativo sia importante per te, per la tua fede, per la tua comunità. Partire da te significa che sai quali sono le sfide che incontrerai ma sai anche quali sono gli strumenti per superarle. Partire da te significa che ti devi sentire a tuo agio tu per prima o per primo quando sei con il tuo gruppo, in modo da poter trasmettere un senso di serenità e di gioia.

Capitolo 2

Prima: come preparare un incontro

Nei prossimi tre capitoli vedremo tre momenti della vita del monitore. Il “prima” dell’incontro è il momento della preparazione. Il “durante” è la gestione dell’incontro vero e proprio. Il “dopo” è il momento in cui puoi riflettere e valutare il lavoro fatto. Cominciamo con alcuni suggerimenti per una preparazione efficace.



Pianificate anche attività da... pavimento! (Foto S. Chiarenzi - Dundee 2014 - JPS Summer Camp)

Il momento migliore per preparare l'incontro che dovrai tenere la domenica mattina non è il sabato pomeriggio. Può infatti accaderti di aver bisogno di materiale speciale, come per esempio dell'argilla. Non è un'idea strampalata, se vuoi far riprodurre il fango con cui Gesù guarisce un cieco! O se vuoi far fare i mattoni proprio come li facevano gli ebrei in Egitto. Ma non hai tempo di andare a cercarla, e questa sera hai una cena fuori casa. L'unica alternativa è mettere da parte l'idea creativa dell'argilla. Peccato, però. Se invece l'idea dell'argilla ti viene, diciamo, di martedì, hai il tempo di acquistarla dall'erborista o di fartela arrivare a casa con un corriere.

Quello che invece puoi fare il sabato è preparare la borsa con tutto il materiale: le chiavi dell'armadio della scuola domenicale, se esistono; la tua Bibbia annotata; il materiale che hai preparato; le carte appena ritagliate per un quiz; la tua copia della rivista "La Scuola Domenicale" con i tuoi appunti; se lo hai, un quaderno con le tue note.

Se le tue giornate sono caotiche per studio o lavoro, se le tue serate lo sono ancora di più, una buona idea è quella di studiare e preparare la lezione a tappe: un po' ogni giorno, magari anche solo mezz'ora, e non tutto insieme in una lunga sessione di studio e creazione materiale di un intero pomeriggio.

Le note didattiche

Leggere interamente le note didattiche prima di pianificare l'incontro della domenica mattina è molto utile. Infatti gli aiuti e i consigli per le fasce d'età di cui non ti occupi possono essere usati con il tuo gruppo con piccole modifiche, o fornirti delle attività di emergenza da tenere pronte nel caso in cui quello che hai preparato non funzioni. Magari possono essere d'ispirazione per la creazione di un'attività per futuri incontri.

Usa dunque consapevolmente tutto il materiale fornito, adattandolo al tuo gruppo. Dopo qualche tempo di lavoro con uno stesso gruppo arrivi al punto in cui sai dire in anticipo se un'attività avrà successo o sarà un flop. Se sei a quel punto, fidati del tuo istinto: generalmente non sbaglia.

Le note didattiche sono un insostituibile strumento per aiutarti nella gestione dell'incontro, ma ovviamente chi le prepara non può considerare tutte le situazioni e tutti i tipi di gruppo. Potresti trovarti a dover inventare di sana pianta delle attività, dei giochi, delle schede di lavoro. Nel capitolo 6 ti segnalo alcuni link per trovare materiale e idee.

Il piano dell'incontro

È una buona pratica fare un piano, una scaletta più o meno dettagliata dell'incontro, che comprenda anche il tempo dedicato a ogni attività. È un sistema usato anche dalle insegnanti più esperte, e ti permette di avere, in una sola pagina, tutte le informazioni che ti servono, e una guida di quello che andrai a fare. Ti tornerà utilissimo, in momenti di crisi, per riprendere il filo del discorso.

In fondo a queste pagine trovi un modello che può esserti utile come spunto, ma credo che sia più efficace che tu ne faccia uno tutto tuo. Ad ogni modo puoi fotocopiare il modulo e usarlo a tuo piacimento. Nulla ti impedisce di inventarne uno tu. Ti consiglio comunque di farne una copia cartacea da portare con te.

La rivista prevede all'inizio di ogni incontro un momento di accoglienza e lode, un canto e una preghiera. Per la fine dell'incontro la rivista consiglia tre ultimi passaggi: la colletta, la preghiera e un canto conclusivo. È bene non saltare questi passaggi: creano una ritualità e sono momenti importanti per ogni partecipante e per la coesione dell'intero gruppo. Inserisci questi momenti nel piano, se lo fai. Io ho inserito tutti questi passaggi nel modulo che trovi nell'Appendice 1 di questo documento.

Nel piano troverai anche una colonna per il minutaggio. Lì potrai segnare quanti minuti dedicare a ogni attività. Devo ammettere che nei periodi di stanchezza, o per incontri complicati, io di solito segno proprio che ore saranno, calcolando i tempi dall'ora prevista di inizio dell'incontro. Mi dà tranquillità e non devo fare conteggi mentali (sono discalculica).

Il minutaggio, o la tempistica che dir si voglia, varia a seconda del gruppo che hai davanti. Ci sono gruppi che lavorano più lentamente e hanno bisogno di tempistiche più lunghe, ma anche ben determinate per non sforare. Ci sono poi altri gruppi più veloci, che devi però invitare a riflettere, pianificando momenti di discussione o brain storming. Inoltre ogni età ha la sua soglia di attenzione, che va rispettata. Se il tuo gruppo è quello dei Grandi, le attività possono essere più lunghe, ma più si scende con l'età, più spesso è necessario variare le attività.

Invece, un trucco con i Piccoli è usare lo stesso materiale in diversi modi, variando attività ogni pochi minuti. Prendiamo ad esempio una pagina da colorare. Primo gradino: nei primi due minuti ne tieni una copia tu davanti a tutto il gruppo, e osservate insieme l'immagine. Raccontate cosa vedete e scoprite i personaggi. Se non ce ne sono, cercate di capire se è sera o mattina, cercate di scoprire se è

primavera o se fa freddo. Per approfondire questo tipo di attività, più avanti troverai un esempio di lettura di un'immagine. Secondo gradino: dopo due minuti consegna a ciascuna bambina e ciascun bambino la sua copia del foglio da colorare. Fai però colorare solo il personaggio principale o un elemento a piacere. Terzo gradino: passati due minuti, chiedi a tutti di alzare il foglio e mostrare che cosa hanno colorato. Bastano poche parole, qualche commento positivo: si tratta di una breve pausa per ricominciare a colorare con l'attenzione rinnovata. Quarto gradino: dopo la pausa di confronto, chiedi ai partecipanti di colorare altri dettagli. Quinto gradino: alla fine puoi mettere tutti i fogli in fila e fingere di andare tutti a una mostra a vedere i quadri prodotti. Ti accorgerai di aver lavorato con un solo foglio per molto più tempo, e in modo più coinvolgente del previsto.

Per tenere sotto controllo le tempistiche, avere un orologio è importante. Se non vedi bene quello da polso, è meglio averne uno a muro. Ti sconsiglio di basarti sul telefonino per controllare l'ora: devi accendere il display tutte le volte, e questo gesto distrae te e il gruppo.

Il metodo del panino

Ogni incontro, ogni sezione di incontro, ogni attività può essere divisa in tre parti: un'introduzione, una parte centrale, una conclusione. Come un panino, che ha due parti, una sopra e una sotto, di pane (inizio e fine), e in mezzo ha la parte più importante. Tenere a mente il metodo del panino ti può aiutare nella fase di pianificazione a organizzare nuovi giochi e strutturare attività, e, durante l'incontro, a sapere in ogni momento cosa stai facendo e cosa segue.

Se parliamo di un incontro di scuola domenicale, nella parte iniziale c'è il momento dei saluti e l'accoglienza. Questa parte può includere un canto di inizio con tutte le fasce d'età, e la preghiera. Nella parte centrale c'è la lettura o l'ascolto del racconto biblico, e in seguito la riflessione su di esso, suddivisa a sua volta in varie parti. La parte finale dell'incontro contiene il momento della colletta, la preghiera conclusiva, un momento di commiato e i saluti.

Se parliamo di un gioco o di un'attività, il panino è formato da una parte introduttiva di spiegazione su come funziona il gioco, e di controllo se tutto il gruppo lo ha capito. La parte centrale è costituita dal gioco in sé. La parte finale comprende un momento per decretare un eventuale vincitore, per contemplare il risultato se è un puzzle o un cartellone, per raccogliere commenti. Questa parte finale non è da sottovalutare: serve da passaggio tra un momento energetico e movimentato ad uno più calmo e riflessivo.

Anche un intero anno ecclesiastico può essere visto come un panino, con il suo culto di apertura, il susseguirsi degli incontri, e il culto di chiusura. L'idea del panino ci dà proprio il senso di un elemento completo, con la sua apertura e la sua chiusura. È un contenimento che non stringe, ma piuttosto completa, senza lasciare emozioni in sospeso. È un contenimento dolce come un abbraccio.

Materiale riciclato

Le maestre delle scuole elementari, e i maestri, si intende, sono le regine del materiale riciclato. Rotoli di carta igienica e bottiglie di plastica sono ormai oggetti inflazionati, quindi troverete tantissimi consigli per utilizzarli sia nei manuali cartacei che online. Vediamo di aggiungere anche qualcosa d'altro.

I vassoi delle pasticcerie in cartone spesso (quelli con un lato dorato in particolare) e le scatole della pizza (la parte non unta, ovviamente!) sono utili per fare tessere di mosaico. Il metodo più veloce è colorare tutta la superficie prima di tagliarla a quadratini con un taglierino. I vassoi da pasticceria permettono di creare tessere dorate che sono bellissime. Usare i pezzi di mosaico in cartone è un modo per rendere meno noioso l'atto di colorare, specie se si tratta di grandi superfici come un cartellone. È anche un ottimo sistema per realizzare delle cornici attorno ai cartelloni che si vogliono tenere esposti a lungo. Il risultato è molto bello, ma ha uno svantaggio: ti servono tanti pezzi di cartone e tanto tempo per preparare i quadratini colorati, per non parlare delle scatole o bustine per tenere i vari colori separati. Per fortuna, però, è un lavoro che puoi fare con calma, magari mentre guardi un film la sera, e il materiale è di facile reperibilità.

La mia mania ecologista mi ha portato a non comprare più il cartoncino per i cartelloni: al loro posto uso i sacchetti marroni del fruttivendolo, o quelli bianchi della panetteria. Taglio il fondo e un lato, per farli diventare fogli, che poi possono essere uniti tra loro con un po' di nastro adesivo. Ammetto che se voglio fare proprio un lavoro fino li stiro con il ferro caldo... ma questo è davvero patologico, lo so! Si può anche evitare. Ad ogni modo il lato positivo è che i cartelloni preparati con i sacchetti si possono piegare e mettere in borsa. Sono inoltre molto leggeri, e più robusti di quanto si possa immaginare.

Le scatole in plastica o cartone possono diventare barche. Ci sono tantissime barche nei racconti biblici oltre all'arca di Noè: Giona, Paolo, i discepoli e Gesù viaggiano spesso in barca. A seconda della forma e della dimensione possono essere anche il lettino del paralitico calato dal tetto dai suoi amici, la culla di Gesù, la cesta di

Mosè. Capovolte, le stesse scatole possono diventare case o montagne. Si possono anche ricoprire di carta e trasformare in qualcosa di completamente diverso.

Le fotografie di riviste e cataloghi possono essere molto utili, anche se le migliori si scaricano da siti appositi, e poi vanno stampate. Trovi nel capitolo 6 alcuni link a siti con foto che si possono scaricare gratuitamente. Ti potrà succedere di trovare fotografie di stili, colori e dimensioni molto diverse: le puoi uniformare incollandole o stampandole tutte su fogli identici, ad esempio fogli A4 bianchi (quelli usati solo da una parte, per non sprecare fogli nuovi). In questo modo è anche più facile archivarle e non perdere quelle più piccole.

Per fare le teste di burattini, o interi personaggi, io utilizzo le palline di plastica che si trovano nei deodoranti roll-on. Sono robuste, indistruttibili e molto meno care delle palline da ping-pong. Tanto il deodorante lo devi usare, no? E il roll-on è più ecologico dello spray.

Le magliette vecchie possono essere riciclate, e una volta tagliate possono diventare corde (le corde sono nominate nella Bibbia più volte); i pezzi più grandi riescono a diventare laghi, mari, fiumi, strade, valli, deserti. Per questo le magliette più interessanti sono quelle marroni, verdi, azzurre, blu e grigie.

Con gli anni ho capito che tenere il materiale di riciclo in giro per casa mi dava sempre la sensazione di avere in giro della spazzatura. Per ovviare al problema si può dedicare un cassetto o una valigia per raccogliere tutto il materiale di recupero.

Un gruppo multi-età: che fare?

Non è raro, oggi, che nelle chiese evangeliche le bambine e i bambini alla scuola domenicale siano così pochi - e magari manchino anche monitori e spazi - che la chiesa o chi è responsabile della scuola domenicale decida di accorpate più età in un unico gruppo.

Non deve essere per forza un male. Ma è indubbiamente una fatica in più, specialmente per te. Non c'è nessuna bacchetta magica, quindi ciò che ti indico qui è solo un tentativo di trovare un sistema per far fronte alla situazione, non una soluzione del problema.

Per quanto concerne il momento del racconto biblico, puoi selezionare due o tre partecipanti del gruppo (i più grandi) ai quali fornisci il testo del racconto più complesso o la fotocopia del testo biblico da leggere in silenzio, magari con un paio

di domande a cui devono rispondere. Con il resto del gruppo puoi leggere ad alta voce il racconto più semplice. Troverai in seguito alcune tecniche di lettura del testo. Alla fine della lettura, riunisci tutto il gruppo e fate un riassunto del testo o della storia tutti e tutte insieme. Ogni fascia di età potrà apportare dettagli e informazioni.

Quando si divide il gruppo per un'attività del genere è assolutamente fondamentale dare istruzioni chiare: chiarire che è un momento di lavoro separato, chiarire e accordarsi su cosa ciascun sottogruppo farà, chiarire che tra pochissimo ci si riunirà e che si farà ancora qualcosa insieme. Stimolare l'accordo tra le parti in questa fase è cruciale. Aiuta l'impegno e la concentrazione di tutte e tutti, e limita le distrazioni.

Per quanto concerne il momento che nella rivista è denominato "Diventiamo creativi" il mio consiglio è di preparare più attività, ad esempio una per i Piccoli, una per i Medi e una per i Grandi. Di sicuro sarà necessario più tempo nella preparazione perché dovrai preparare più fotocopie, carte, materiale che dir si voglia.

Durante l'incontro puoi descrivere all'intero gruppo le attività e far scegliere a ciascuno e ciascuna che attività fare, con la segreta speranza che scelgano responsabilmente. Altrimenti puoi dividere tu il gruppo in due o tre sottogruppi e assegnare attività diverse. In tal caso assicurati che ci sia comunque un momento comune per valutare, apprezzare e applaudire tutti i lavori.

Il gioco e la ludicizzazione

La ludicizzazione, o *gamification* come è più frequentemente chiamata online, è una metodologia di apprendimento molto apprezzata e in uso da diversi anni, che consiste nell'introdurre il gioco come vero e proprio strumento didattico. In ambito biblico, l'animazione biblica svolge questa funzione.

Quindi non vuol dire rendere divertente un incontro, e nemmeno fare pausa con un gioco. Il gioco diventa, invece, una tappa del percorso educativo. Un gioco dell'oca, una caccia al tesoro, un gioco con le carte possono tutti diventare "apprendimento"⁵.

Mentre si gioca si è completamente coinvolti e senza accorgersene si è al centro del processo formativo. L'insegnante o il monitore, se ha spiegato bene il gioco, non ha

⁵ Rubo questa meravigliosa espressione a Sonia Cannizzo, collega amica e complice, con la quale ho ideato e scritto una serie di manuali di "apprendimento", per insegnare inglese agli adulti ... giocando.

bisogno di intervenire continuamente: ha principalmente funzione di facilitatore o di monitoraggio.

Creare e inventare giochi non è semplice. Ci vuole tempo, intuito, disciplina, autocritica e semplicità, ma soprattutto, ci vuole determinazione: infatti non bisogna cedere al primo tentativo fallimentare. Questo perché normalmente un gioco non esce perfetto, ha bisogno di tempo - e pratica - per perfezionarsi. Anche chi crea giochi ha bisogno di tempo per entrare nel meccanismo. Un paio di criteri ci possono comunque essere da guida.

Primo criterio. Prova a pensare al gioco come punto di partenza e non di arrivo, il gioco come inizio dell'apprendere e non come messa in pratica delle cose apprese. Immagina questo scenario: hai trattato la parabola del buon pastore. L'hai letta e spiegata a un gruppo di bambine e bambini di circa 10 anni. Adesso vorresti fare un gioco per mettere in pratica o aiutare la memorizzazione di quanto spiegato. Va bene: possono venirti in mente alcune idee e puoi percorrere questa strada. Ma se, invece, saltassi la lettura della parabola e la sostituissi con un gioco? Se il gioco non servisse a sviluppare la parte finale della lezione, ma ne fosse l'inizio? Lo scenario cambierebbe immediatamente, perché l'energia positiva che dà il gioco si sprigionerebbe fin dai primi minuti. Puoi, quindi, preparare un gioco iniziale: magari puoi riscrivere la parabola togliendo tutti i riferimenti a pecore e pastore, e ideare un puzzle di frasi per ricostruirla. Ho provato a creare il gioco su questo testo: trovi tutte le istruzioni e il materiale in fondo a queste pagine⁶. È un gioco semplice, ma serve a darti un'idea di come si può ludicizzare anche la presentazione di un testo.

Secondo criterio. Il gioco ha bisogno di un obiettivo didattico chiaro da cui partire. Il gioco della parabola di cui sopra ha da subito un obiettivo esplicito, ossia sostituire la lettura del testo e far arrivare il gruppo al racconto biblico tramite un'attività. Ecco perché è formato da una fase di ricostruzione testuale e una di riflessione. Se come obiettivo, invece, avessi voluto approfondire la ricerca del buon pastore, avresti potuto inventare una caccia al tesoro (o meglio alla pecora smarrita!). Se l'obiettivo fosse stato ripassare le parabole di Gesù, avresti potuto realizzare un gioco di carte tipo memory, in cui le parabole appaiono scomposte su due o quattro carte, e chi le compone correttamente vince. Insomma, l'obiettivo determina il tipo di gioco.

Terzo criterio: il messaggio è il centro. Il gioco è coinvolgente di per sé, ma, nel momento in cui lo si crea, si deve mantenere al centro del proprio orizzonte il

⁶ L'Appendice 2 contiene le istruzioni e l'Appendice 3 il materiale per il gioco.

messaggio che si vuole trasmettere. Per questo, inventare strategie complicate, che necessitano di lunghe spiegazioni, e di molto tempo per lo svolgimento, possono risultare controproducenti: più un gioco è semplice, più è (o risulta) efficace.

Quarto criterio: la ripetibilità. Se un gioco è ripetibile è un gran vantaggio: risparmia tempo il monitore, che con poche modifiche lo può riprodurre per più argomenti, ma è un vantaggio anche per il gruppo: infatti, conoscere la dinamica di un gioco e le sue regole non toglie entusiasmo, se il contenuto è diverso; anzi, dà un senso di sicurezza e competenza ai bambini e alle bambine. Infatti a giochi come “Monopoly” non giochi una volta sola. Per farti un esempio concreto, il gioco di presentazione della parabola del buon pastore può essere riformulato per moltissimi altri testi biblici e, volendo, anche per il Padre Nostro.

Quinto criterio: la condivisibilità. Se un gioco è ben costruito, il materiale è gradevole, l'idea è centrata, ha funzionato con il tuo gruppo... perché tenerlo solo per te? Se lo rendi condivisibile è ancora più di successo, e ti darà grandi soddisfazioni. Per far sì che un gioco sia condivisibile, oltre a creare del materiale ordinato, dovrai scrivere istruzioni chiare in fase di ideazione. Nell'Appendice 2 troverai in alto una tabella: è utile compilarla per ogni gioco, in modo da vedere subito chiaramente a cosa serve, qual è il passo biblico che ispira il gioco e tutti gli altri dati importanti. Ma anche senza tabella, le istruzioni sono comunque importanti. Scriverle non è una perdita di tempo per te: mentre scrivi, il gioco si chiarifica nella tua mente, e puoi apportare modifiche e miglioramenti. Scrivere le istruzioni per le monitorici ti permette inoltre di affinare il modo per spiegare il gioco anche al tuo gruppo.

Archivia tutti i giochi e le attività che prepari, almeno digitalmente, se non hai uno spazio per archiviare il materiale vero e proprio. Non buttare via il tuo lavoro dopo un solo incontro o un solo utilizzo. Anche se il gioco non ha funzionato come speravi... è roba preziosa, credi a me!

Musica

Il canto è sempre stato per le scuole domenicali un elemento importante, perché crea bei ricordi nel tempo e atmosfere irripetibili. È però un elemento che spesso mette in imbarazzo chi non conosce la musica. Proprio per chi non conosce la musica, e io sono tra loro, è necessaria una più accurata preparazione.

Ogni innario ha qualche canto, o una sezione, appositamente per i bambini, e vi sono anche innari pensati per le scuole domenicali. Il SIE negli anni ha prodotto

diverso materiale, non solo cartaceo ma anche audio. Le note didattiche riportano suggerimenti di inni e canti selezionati apposta per i vari incontri.

Più di recente è stato messo a disposizione dall'Ucebi un "Innario Multimediale". Esiste anche il servizio "Tre inni al mese" del Ministero Musicale UCEBI. Se ti iscrivi alla newsletter ti arrivano per email ogni mese tre inni, corredati della loro spiegazione didattica e teologica, le basi, i pdf e la versione karaoke. Trovi i contatti per iscriverti nel capitolo 6.

Ma la musica non è solo canto. Anni fa un gruppo di scuola domenicale ha chiesto espressamente di avere della musica di sottofondo mentre facevano la parte creativa e manuale della lezione. È un'ottima idea, se le condizioni lo permettono, anche per segnalare un cambio di attività e ritmo dell'incontro. Se non è possibile optare per la musica perché la stanza della scuola domenicale è troppo vicina al locale di culto, si possono usare suoni rilassanti, come le onde, un fiume, gli uccellini che cantano, la pioggia: Spotify ha molte alternative tra cui scegliere. Se hai un account Spotify puoi fare una tua playlist per la scuola domenicale e se hai scaricato l'app sul telefono impiegherai un attimo per selezionare e ascoltare. Ci sono molti metodi per amplificare il volume del tuo telefonino, se non hai le casse. Se usi il telefonino accertati che non sia una fonte di distrazione oppure un'ulteriore complicazione tecnica.

Spazi da ripensare

Le scuole domenicali spesso lamentano la difficoltà di essere costrette a utilizzare spazi inadatti. Magari si trovano a tenere gli incontri in una stanza con sedie e tavoli per adulti, perché sono usate per gli studi biblici o le riunioni. A volte le stanze hanno spazi ridotti e pavimenti di piastrelle. C'è chi ha fatto scuola domenicale in cucina o nello studio pastorale con tavoli, scrivanie e poltrone ingombranti.

In questi casi sfortunati, è cruciale essere flessibili e trovare soluzioni originali. Non sempre c'è spazio per accatastare tavolini bassi e seggiole piccole, ma i muri e i pavimenti possono diventare spazi di creatività.

I muri possono diventare lavagne. Esistono pitture verdi o nere su cui si può scrivere con i gessetti, oppure grandi fogli adesivi bianchi che trasformano il muro - o le ante degli armadi e le porte - in una lavagna bianca su cui disegnare con i pennarelli cancellabili. Vanno sostituiti ogni due o tre anni, e funzionano meglio se la parete è davvero liscia. Alternativamente, una o due strisce di metallo fissate con

degli stop all'altezza giusta permettono di appendere cartelloni con le calamite. In questo modo i cartelloni si rimuovono e si spostano facilmente.

Sul pavimento si può mettere un tappeto, ma a volte è meglio avere dei tappetini più piccoli, come quelli da bagno, e un pezzo di linoleum liscio per ciascun partecipante: su uno si siede e su quell'altro disegna. Il linoleum può essere facilmente sostituito da una soluzione un po' più costosa ma più comoda: i tavolini pieghevoli per la colazione a letto. Si trovano facilmente online e sono disponibili anche di piccole dimensioni, così si possono piegare e impilare da qualche parte. Alcuni sono provvisti di portapenne e pure di un cassetto!

Ci vuole un po' di fantasia e ingegno, e la collaborazione della comunità tutta, ma si possono trasformare i luoghi angusti in spazi più accoglienti.

Capitolo 3

Durante: alcune idee

In questo capitolo ho raccolto dei consigli pratici. Ho inserito alcune idee su come leggere un testo, ad esempio. Ho immaginato la lettura di un'immagine, quella qui sotto, che troverai più avanti. In realtà ci vorrebbero molte più pagine per fare un discorso esauriente toccando tutti gli aspetti: ho dovuto fare una drastica selezione, quindi è probabile che non troverai qui esattamente l'argomento che cercavi o che ti serve. Ho comunque raccolto alcune considerazioni che possono essere utili per gestire almeno alcuni aspetti e meccanismi di un incontro.



Foto per la lettura dell'immagine dal libro "Navigare nella Bibbia" - Claudiana

Chiedersi perché, sempre

Sto seduto o in piedi? Quando è meglio usare la lavagna? Devo arrabbiarmi e alzare la voce adesso?

Tante domande possono venirti in mente durante un incontro di scuola domenicale. La risposta non è sempre chiara ed evidente. I dubbi sono sempre tanti, anche dopo anni di esperienza.

Io ho adottato un criterio generale per capire cosa fare, ad ogni passo: mi chiedo velocemente perché faccio, farò o voglio fare, una determinata azione. Mi spiegherò meglio con esempi pratici.

Immaginiamo di essere nel bel mezzo dell'incontro. Ho letto un racconto, era più lungo del previsto e per renderlo più vivace ho coinvolto il gruppo con domande e indovinelli (tipo "cosa succederà ora?") e sono rimasta in piedi per un po'. Mi siedo o devo rimanere in piedi? Mi siedo? Mi chiedo perché dovrei sedermi. Perché voglio essere attenta ed energetica e non voglio che il mio mal di schiena mi distraiga. Inoltre mi siedo perché ora viene il momento di fare una attività individuale in cui è cruciale che ogni partecipante senta la libertà di esprimersi come crede e io non voglio che la mia presenza sia imponente. Ora è il momento che bambine e bambini siano al centro dell'azione. Mi siedo, perché questo è un segnale non verbale che la lezione cambia fase. La risposta alla mia domanda è chiara: mi siedo.

Immaginiamo uno scenario diverso. Il gruppo ora sta lavorando molto controvoglia. L'attività prevista, che mi sembrava funzionare in fase di preparazione, non è interessante. Una coppia di bambine sta litigando per un pennarello. Qualcuno si sta alzando e tra un po' potrei avere difficoltà a riportare il gruppo in carreggiata. Cambio attività o continuo, visto che non ho molto altro materiale per coprire tutto il tempo che rimane? Cambio attività? Ma non sembrerà che ho sbagliato a proporla? Perderei la faccia? Mi chiedo: perché dovrei cambiare attività? Perché quello che per me è importante è che il gruppo esca da questa lezione sorridente, divertito e ancora coeso. Per fortuna ci sono tutti i cartelloni degli incontri precedenti appesi ai muri e possiamo fare un giro turistico e rivedere tutti i lavori fatti. In questo modo serve pure da recupero per chi è stato assente. Magari giochiamo fingendo che io sono scesa da un'astronave e loro mi devono spiegare chi sono e cosa hanno fatto fino ad ora. Ci sono ottimi motivi per cambiare attività: in questo caso, la cambio.

Sapere “perché” ci permette di prendere con convinzione delle decisioni su due piedi durante l’incontro. È un criterio di scelta che funziona anche in fase di programmazione: metto prima il lavoro sulla scheda o un gioco di movimento? Chiediti il perché di ogni attività e probabilmente la soluzione ti sembrerà logica. Qual è il perché di questa scheda? Se serve a capire meglio il significato del passo biblico, allora forse ha più senso completarla prima di mettere in pratica i concetti con il gioco. Oppure, il gioco ha lo scopo di scaldare l’atmosfera e mettere il gruppo a suo agio? Allora è il gioco che deve venire prima della scheda. Insomma, chiedersi perché non complica le cose: le semplifica.

Flessibilità è una parola chiave

Gli esempi precedenti ci fanno capire quando sia importante essere flessibili. Non esiste una norma, non esistono precetti. Pure la scaletta, così utile per avere una lezione bene organizzata e ben pensata, può essere modificata. Il tuo gruppo è l’elemento fondamentale: monitora il livello di attenzione e agisci di conseguenza.

La flessibilità ti permette di prendere sempre in considerazione i segnali, spesso non verbali, che ti arrivano dal gruppo. Bambini e bambine sono stanche, annoiati? Cambia attività, o modificala leggermente. Sono entusiasti e stanno lavorando bene? L’attività che doveva durare 5 minuti, falla durare di più, e aggiusta la tempistica delle fasi successive.

Se un incontro va per le lunghe per un buon motivo (i partecipanti si divertono o stanno facendo una bella discussione costruttiva) puoi anche saltare una delle attività programmate, ma cerca di non saltare un’attività che consideri fondamentale. Ad esempio, non saltare il momento finale di preghiera o la colletta, puoi saltare il riassunto della lezione.

Come fare domande

Ho imparato a insegnare con un metodo che ha messo le domande alla base della relazione insegnante-classe. Quando ho pensato di condividere con te alcune delle informazioni che mi sono state utili e che possono essere usate con il tuo gruppo, ho subito creduto giusto accennare a come fare le domande. Forse alcune di queste sono cose che già sai. Se è così scusami, e salta al prossimo paragrafo.

Vediamo due tipi di domande e come possiamo utilizzarle: le domande aperte e le domande chiuse. Hanno anche altri nomi, chiamiamole così per semplicità.

Le domande chiuse sono quelle a cui puoi rispondere semplicemente con un “sì” o con un “no”. Esempi di domande chiuse sono “Davide ha ucciso Golia?” “Giona è finito in un pesce?” “Avete tutti e tutte una matita?”. Domande come queste esigono risposte molto semplici. Sono fantastiche per far rispondere un gruppo tutto insieme o per creare il senso di gruppo, ottime quando stai facendo un semplice ripasso, o nella gestione di momenti di passaggio. Dopo aver spiegato un gioco puoi usarle per accertarti che tutti i partecipanti abbiano capito cosa devono fare. “In questo gioco potete guardare le carte della squadra avversaria?”. Se tutti rispondono “Noooo”, sai che hanno capito che non possono sbirciare, e come usare le carte.

Le domande aperte sono quelle che esigono risposte complesse, o un maggior numero di informazioni. “In che modo Davide ha ucciso Golia?” “Perché, secondo te, Giona è finito in un pesce?” “Secondo voi, come si lavora con questa scheda?”. Sono utili per far ragionare il gruppo, per raccogliere opinioni e per stimolare il confronto.

“Avete capito?” è una domanda chiusa, e in genere non è una buona domanda! La risposta che otterrai sarà probabilmente affermativa. Chi non ha capito si nasconderà dietro il “sì” collettivo e tu non sarai mai certa di aver raggiunto il livello di comprensione per cui ti sei tanto preparata. Piuttosto porgi domande del tipo: “secondo voi qual è la cosa più bella che abbiamo imparato oggi?”; oppure: “se doveste dare un titolo all’incontro di oggi, come lo vorreste chiamare?”. Queste domande aperte ti permettono di verificare se davvero il messaggio centrale è stato recepito dal tuo gruppo. Dunque non basta che risponda solo la più veloce o il più bravo: fai più domande a più persone, se serve.

Alternare domande aperte e chiuse, e vari tipi di domande, è importante. Cerca di capire se sei ripetitivo nelle tue domande o se ottieni sempre delle risposte standard. In questo modo potrai capire come modificare il tuo modo di interrogare il tuo gruppo. Un metodo per capire se le tue domande sono utili è prepararle prima, provarle durante l’incontro, prendere nota mentalmente del loro successo o insuccesso e, dopo la lezione, buttare giù i risultati.

Vedi bene che è funzionale preparare prima le domande che vorrai porre l’incontro nelle varie fasi: formula delle domande che possano stimolare la curiosità o aiutare ad approfondire concetti. La rivista nella sezione “Le idee” delle note bibliche e nelle note didattiche ti fornisce importanti elementi per formularle. A volte te ne propone alcune; se temi di dimenticarle, scrivile nel piano dell’incontro, se lo usi, o su un foglio, o direttamente negli spazi bianchi delle pagine della rivista. Le domande preparate prima sono un valido aiuto, ma io ti consiglio di sviluppare nel tempo la capacità di formularne alcune all’istante.

Come leggere un testo

La rivista riporta per ogni incontro il testo biblico prima delle note. È un ausilio per la preparazione del monitore, utilissimo per poter sottolineare e annotare il passo scelto. Inoltre, molto spesso è meglio leggere una riscrittura del passo biblico: l'“Esempio di racconto” infatti, è stato adattato per l'età del tuo gruppo e reso più coinvolgente e chiaro. Ma quando sei con il gruppo, non eliminare del tutto la presenza della Bibbia leggendo soltanto dalla rivista: porta con te la tua Bibbia e mettila in vista. Fai in modo che ci siano Bibbie disponibili nella sala della scuola domenicale. È un libro spesso, pesante e dalle pagine sottili, ma sarebbe bello che non venisse visto solo come il libro che gli adulti usano al culto: è anche il libro per la scuola domenicale.

È possibile che la lettura del passo biblico o del racconto diventi il momento più noioso dell'incontro. Se il gruppo legge dalla Bibbia, di solito i monitori finiscono per far leggere ad alta voce un versetto a turno. In questo modo, il ritmo del racconto si interrompe, chi si imbarazza a leggere rallenta tutta la classe, e rischia di diventare un momento penoso. A volte la monitrice ha la tentazione di leggere ad alta voce per tutto il gruppo, per accorciare la tortura. Vediamo se ci sono altri modi.

La lettura con i suoni o con i gesti. Questa lettura funziona a meraviglia con i testi con molte ripetizioni. Prima di iniziare a leggere, spiega al gruppo che tu leggerai il testo ad alta voce e che, ogni volta che pronunci una certa parola, il gruppo dovrà fare un certo suono o un certo gesto. Ad esempio, nella lettura della parabola del buon pastore ogni volta che i partecipanti sentono la parola “pecora” o “pecore”, dovranno fare “beeh”. Per questo tipo di lettura va bene il testo che trovi nell'Appendice 3. Come vedrai, è una riscrittura della parabola del buon pastore. Infatti, a volte può essere una buona idea riscrivere il testo biblico e aggiungere più volte le parole da mimare o sonorizzare per rendere il gioco più efficace. Per fare un altro esempio: puoi ri-raccontare la caduta delle mura di Gerico, inserendo tante volte le parole “tromba”, “urlo” o “tamburi”, e far fare tanti rumori e tanti gesti al gruppo.

La lettura visualizzata. Questa tecnica di presentazione di un testo o di una storia è conosciuta con il nome di Godly Play. Puoi trovare materiale informativo, video e articoli nel sito godlyplayfoundation.org. Il sito è in inglese e in spagnolo. Il sistema Godly Play si è arricchito negli anni ed oggi è piuttosto elaborato e include materiale acquistabile online. Ma alla base sta un concetto semplice ed efficace; si tratta di leggere lentamente un passo biblico o un racconto, e per ogni elemento si

pone di fronte al gruppo una stoffa, una candela, una pietra, per formare un quadro o un simbolo. Il bello di questa lettura, è che il gruppo sarà concentrato sul materiale che di volta in volta si aggiunge e sarà molto attento alla lettura senza grande sforzo. Inoltre il quadro o il simbolo restano disponibili per un ripasso dei concetti fondamentali a fine incontro, o per aggiungere o togliere pezzi e oggetti durante il dibattito e la riflessione comune.

La lettura a pezzetti. Questo è un sistema che funziona unicamente per i gruppi i cui partecipanti sanno già leggere. Ha il pregio che crea una certa attesa, ha lo svantaggio che il materiale va preparato prima con accuratezza; inoltre, funziona meglio per i racconti inediti e meno per le storie bibliche. Scrivi un racconto in modo che in ogni paragrafo ci sia una informazione che negli altri paragrafi non c'è. Stampa e taglia il racconto, facendo delle strisce contenenti ciascuna un solo paragrafo. Dividi le strisce tra i partecipanti, che le devono leggerle in silenzio. Comincia a raccontare la storia, ma fai continuamente domande in modo che siano le bambine e i ragazzi a fornire di volta in volta le informazioni necessarie. Alla fine tutto il gruppo sarà a conoscenza della storia, e ciascuna e ciascuno avrà avuto la possibilità di partecipare.

Lettura a coppie. È una variante della lettura a pezzetti: si tratta di creare due testi che si completano. Crea delle coppie in cui ognuno ha solo uno dei testi; ogni coppia deve ricreare il testo completo, senza mai far vedere all'altra persona il proprio.

Come leggere un'immagine

La maggior parte delle illustrazioni per l'infanzia sono adatte a fare la "lettura dell'immagine" in gruppo. Scegli un'immagine con vari dettagli. Può essere a colori o in bianco e nero, non importa, basta che sia una scena sufficientemente complessa.

L'immagine deve essere visibile a tutto il gruppo, ma non serve, anzi, è controproducente, che tutte le bambine e i ragazzi ne abbiano una copia: se no tutti guarderanno il libro, e non te. Quindi ti suggerisco di tenerla tu in mano, rivolta verso di loro. Puoi mettere il libro o il foglio davanti al tuo stomaco, rivolto al gruppo. Tra te e il gruppo è meglio che non ci siano barriere e tavoli. Potete sedervi tutti sul pavimento, ma non in cerchio se il gruppo è numeroso, altrimenti chi è opposto a te sarà troppo lontano dall'immagine.

Utilizza domande chiuse e aperte, e rinforza con commenti e frasi di incoraggiamento. Per alcune domande più complesse, o che ritieni importanti, chiedi di pensare alla risposta, ma di non dartela subito. Lascia il tempo a tutto il gruppo di riflettere.

Prepara la lettura dell'immagine con cura e non improvvisare: ti aiuterà sapere quale è il tuo obiettivo e quali sono le domande che vorrai porre. Durante l'attività non farti sviare dall'obiettivo. Conduci tu il gruppo.

Ho pensato di riportare qui un esempio di lettura dell'immagine parola per parola. L'immagine di riferimento è quella che trovi a pagina 109 di "Navigare nella Bibbia", edito dalla Claudiana. L'ho riportata all'inizio di questo capitolo: si tratta dell'immagine della città di Gerusalemme al tempo di Erode. L'obiettivo è legare la figura di Gesù e la sua attività alla città di Gerusalemme. Ho immaginato di lavorare con bambine e bambini di circa 7 anni. In grassetto le frasi del monitore, in corsivo le possibili risposte del gruppo. Mi raccomando, anche questa proposta è solo indicativa, una ipotesi da cui partire e nulla di più.

Dove siamo? (Domanda aperta) *Gerusalemme.*

Siamo a Roma? (Domanda chiusa) *Nooo.* (La domanda non è inutile, anche se la risposta è ovvia. Serve a far sentire coinvolti chi non ha saputo rispondere alla domanda precedente, ma che ora può rispondere insieme al gruppo.)

Secondo voi siamo nel passato, nel presente o nel futuro? (Domanda aperta, ma guidata) *Siamo nel passato.*

Bene, ottimo. E da che cosa lo potete capire? Il tipo di case? (Domanda aperta per stimolare lo sguardo ma cui segue subito la domanda chiusa se si sente esitazione, visto che le risposte potrebbero portare la classe su un binario che non serve al momento.) *Sì*

Mi indicate una casa in questo disegno? (Qualcuno si alza e indica una casa. Per questo semplice compito puoi assicurarti che tutti e tutte indichino una casa. Magari ognuno e ognuna può scegliere la casa che considera più bella, o anche il teatro o la piazza che preferisce. Un'attività di questo tipo non serve a portare avanti il discorso su Gesù, ma a creare interesse, coinvolgere tutto il gruppo, e far avvicinare tutti i partecipanti a turno all'immagine.)

Perché è importante la città di Gerusalemme? Non rispondete subito, pensateci su un po'. (Silenzio) *Perché lì è nato Gesù.* (Risponde solo un bambino, senza convinzione.)

Interessante risposta. (Questo è un modo per non giudicare l'errore ma spingere a migliorare la risposta.) **Qualcosa di importante è accaduto a Gesù a Gerusalemme, ma non sembra sia nato lì. Chi vuole provare a rispondere?** *Gesù è risorto a Gerusalemme.*

Ottima risposta. Ma possiamo dire ancora qualcosa di interessante su Gerusalemme. C'era un edificio molto importante in città. Quale? (Rispondono in molti/e) *La sinagoga. Il teatro. La reggia. Il Tempio.*

Tutte risposte valide. Perfetto. Io stavo pensando al Tempio, perché in Israele era un luogo molto importante che tutto il popolo prima o poi andava a visitare. Me lo indicate in questo disegno? (I partecipanti si devono avvicinare e indicare il tempio.)

Gesù fece una cosa molto particolare nel tempio. L'abbiamo studiata qualche tempo fa. Quale?

Il tempo di parola dell'insegnante

Si chiama “tempo di parola dell'insegnante” in italiano quello che in inglese è normalmente indicato con l'acronimo TTT, che sta per “Teaching Talking Time”. Usando queste parole su Google troverai tanti articoli e strategie per ridurre il tempo in cui un insegnante, una maestra o un monitore parlano e spiegano in maniera diretta alla classe o al gruppo.

Parlare meno e interagire di più dovrebbe essere l'obiettivo di ogni insegnante, eppure è sempre difficile raggiungerlo. Per natura siamo portati e portate a parlare troppo, a spiegare troppo, a gestire troppo, e temiamo i momenti di silenzio. Quindi, porci il traguardo di ridurre il tempo di lezione frontale e la quantità di tempo in cui siamo noi a parlare è un buon inizio.

Ci può essere utile pensare di modulare il nostro tempo di parola a seconda della fase della lezione. Se spieghi un gioco o una attività, puoi parlare più tempo dei bambini e delle bambine, ovviamente, ma puoi anche fare in modo che alcune informazioni vengano dedotte insieme e non spiegate da te. Ma nel momento in cui il gioco, l'attività o il dibattito sono in corso, è la loro voce che si deve sentire, non la tua. Se intervieni troppo, rischi di bloccare l'interazione del gruppo con te, ma soprattutto quella di bambini e ragazze fra di loro, che in questa fase è fondamentale.

Tenere sotto controllo il tuo tempo di parola è difficile, ma bisogna provarci.

Occhi, bocca, mani, piedi, orecchie: i tuoi strumenti di lavoro

Occhi: tieni il contatto visivo con bambine e bambini. Non voltare le spalle del tutto nemmeno quando scrivi alla lavagna. Credimi, è possibile. Lo sguardo crea

connessione e la mantiene. Cerca di non guardare sempre e solo il tuo gruppo dall'alto: puoi abbassarti all'altezza dei loro occhi. Chinati o accovacciati, di tanto in tanto.

Bocca: parla chiaramente e cambia il tono di voce spesso, come faresti in una conversazione. Non sforzare il volume della tua voce, altrimenti la rovini. A volte può bastare dire una cosa con fare autorevole per farsi obbedire, senza bisogno di urlare. Rallenta per dire cose importanti, fai pause per creare *suspence*, sorridi mentre parli per trasmettere serenità, entusiasmati per trasmettere entusiasmo. Usa i nomi delle bambine e dei ragazzi del tuo gruppo. Ad esempio: "Quanti erano i discepoli, Alessandra?" oppure "Ti ricordi di cosa abbiamo parlato domenica scorsa, Giorgio?". Se pronunci il nome alla fine della domanda otterrai un bonus: tutte e tutti cercheranno la risposta nella memoria mentre farai la domanda. Così anche se a rispondere ad alta voce saranno solo Alessandra o Giorgio, in realtà tutto il gruppo avrà risposto, o "lavorato" sulla tua domanda.

Mani: puoi usare le mani per assicurare chi sta facendo fatica a completare un lavoro, mettendo una mano sulla sua spalla. Puoi usare le mani per rafforzare quello che stai dicendo. Ad esempio, se stai chiedendo al gruppo di alzare il foglio con due mani (magari per far vedere insieme tutti i disegni completati), fai il gesto anche tu. Per porre domande a uno specifico componente del gruppo, non indicarlo con il palmo in giù: può sembrare un'accusa. Il gesto è più positivo se dici il suo nome e lo inviti a parlare con il palmo in su.

Piedi: non tenere la stessa posizione per tutta la durata dell'incontro, ma gira per la stanza. Assicurati di aver avvicinato tutte le bambine e i bambini del gruppo ad ogni incontro.

Orecchie: ascolta ogni singolo partecipante del tuo gruppo. Ascolta le loro domande con grande attenzione, senza interrompere. Anche quelle che sono fuori luogo e non c'entrano nulla con l'argomento dell'incontro. Magari posticiperai la risposta, o segnalerai che non vogliamo distrarci al momento, ma intanto ascolta. Ascolta anche le domande non espresse a parole. Ascolta le loro idee e i loro commenti. Se saprai ascoltare, anche loro impareranno ad ascoltare. Anzi, invitali ad ascoltarsi l'un l'altra, e a fare attenzione non solo quando parli tu, ma anche quando parla uno o una di loro.

Capitolo 4

Dopo: non è finita

Lo so, alla fine dell'incontro, dopo aver salutato bambine, ragazzi, genitori, forse anche tu ti senti come questo panda. Ma dopo l'incontro ci sono ancora un paio di cose da fare che possono essere utili a te, al tuo gruppo, al gruppo monitori nel suo insieme. E no, non sto parlando di rimettere a posto le matite, i fogli e chiudere l'armadio con tutto il materiale. Forse questa cosa la puoi fare insieme alle bambine e ai ragazzi del tuo gruppo, prima dei saluti. Sto parlando di un'attività di ripensamento dell'intero incontro che, se hai preso nota mentale di alcune cose, ti porterà via solo qualche minuto.



Immagine AI generated di Oleg Gaapeenko scaricata gratuitamente (Vecteezy)

Note, subito dopo

Ti può essere utile isolarti qualche minuto alla fine dell'incontro, per valutare il tuo operato, i successi ottenuti e le difficoltà incontrate. Cerca di analizzare il più obiettivamente possibile come sono andate le cose e prendi, se vuoi, appunti, rispondendo alle domande che vedi in questa tabella⁷. Fare una valutazione personale del tuo modo di condurre il tuo gruppo di scuola domenicale ti servirà a diventare sempre più consapevole, a capire i tuoi punti di forza e ad evitare problemi in futuro. Sembra essere una fatica inutile, ma può facilitare e migliorare, a lungo andare, il tuo lavoro e la tua soddisfazione.

<p>Pensa all'incontro appena finito. Cosa è andato bene? Cosa è piaciuto di più di quello che hai fatto o detto? Ci sono idee che puoi riutilizzare nel futuro? Attività da proporre di nuovo? Cosa ti ha soddisfatto di più?</p>	<p>Pensa all'incontro appena finito. Che cosa può essere migliorato? C'è qualcosa che va evitato la prossima volta? C'è qualche attività gioco che va cambiato? C'è qualcosa che il gruppo non ha capito o gradito?</p>	<p>Pensa al prossimo incontro. Come pensi di migliorare? Quali consigli daresti a un'altra persona che dovesse rifare questa lezione con il tuo gruppo? Potresti anche mandare al SIE le tue idee.</p>	<p>Pensa al tuo gruppo. Segna qui altre cose che hai notato, difficoltà nella gestione, nella comprensione, nella relazione con te o tra loro. Queste cose le dovrai tenere presente nel preparare il prossimo incontro</p>

Un beneficio della tabella qui sopra è che può servire anche ad altri monitori e monitorici. Sapere quali sono i giochi che il gruppo ha gradito di più, quali sono le difficoltà che hai incontrato, quali sono i tuoi propositi per i futuri incontri, quali

⁷ Anche questa tabella è riportata nelle note bibliche che ho scritto per la rivista La Scuola Domenicale per l'anno ecclesiastico 2024/2025.

sono i trucchetti che hai usato e che hanno funzionato, è di vitale importanza per tutti. Specialmente se ogni domenica c'è una monitrice diversa nel tuo gruppo.

Autovalutazione didattica

Se questo momento di valutazione dell'incontro può esserti utile per migliorarne gli aspetti pratici, una valutazione generale sul tuo approccio didattico può migliorare molti altri aspetti del tuo stile di insegnamento. Innanzitutto, prevedere un momento di autovalutazione ti permette di essere già da subito in un percorso di crescita, che parte dal prendere coscienza delle tue potenzialità e dei tuoi punti critici.

Riflettere sul tuo modo di insegnare ti aiuta a capire e ricordare quai sono i tuoi successi, per poterli riprodurre e ampliare. Nello stesso tempo, ti permette di scovare gli errori e le debolezze, dandoti almeno una indicazione di dove andare a lavorare.

Una monitrice copre tanti ruoli: educa i più giovani della comunità, facilita la crescita di una squadra affiatata di bambine e bambini, testimonia la propria fede, trasmette i valori della comunità in continuità con il lavoro della famiglia, collabora con le altre realtà della chiesa, è membro attivo della propria comunità. Ci vogliono diverse abilità e competenze: un po' di fermezza e flessibilità per gestire il gruppo, sensibilità per consolare, sostenere e capire, una buona dose di pazienza, ottimismo ed entusiasmo, un tono di voce non monotono, capacità organizzative e di pianificazione, disponibilità di tempo ed energie, creatività e una certa competenza biblica. A vederlo così il ruolo di monitore è davvero complesso!

Avere un momento di autovalutazione ti permette di capire quale sono le aree in cui ti senti più capace e quali sono i ruoli in cui non ti senti a tuo agio. Definire le aree da approfondire e che andrebbero esplorate è un inizio. Già solo facendoti domande e analizzando il tuo lavoro e la tua indole è fare un passo avanti.

Avrei potuto allegare un modulo di autovalutazione, ma penso che sia più utile per il momento che sia tu a scrivere e pensare le domande più importanti per te: saranno certamente più adatte alla situazione della tua chiesa e della tua scuola domenicale. Fai una lista di domande su un foglio all'inizio dell'anno. Ti do solo alcune idee per capire che non si tratta di darsi dei voti su una lista di abilità, ma di porsi domande per riflettere.

Dalla A alla Z, domande per una autovalutazione didattica

- a) come accolgo i bambini e le bambine?
- b) quali sono le cose che mi fanno arrabbiare?
- c) come mi rapporto con le famiglie?
- d) come concludo ogni incontro?
- e) quando mi diverto di più?
- f) quale è la parte più difficile dell'incontro per me?
- g) cosa mi pesa di più nella preparazione?
- h) quale è la mia migliore qualità?
- i) il mio gruppo sa quale è la mia migliore qualità?
- l) parlo molto (o forse troppo) durante l'incontro?
- m) il mio modo di condurre l'incontro è fondamentalmente interattivo?
- n) quanti bambini e ragazze del mio gruppo non parlano mai?
- o) mi preparo sempre accuratamente per ogni incontro?
- p) che cosa mi preoccupa di più?
- q) come capisco se ho fatto un buon lavoro?
- r) come affronto le difficoltà disciplinari durante l'incontro?
- s) ho parlato della mia fede con il gruppo?
- t) quanto sorrido o rido durante la lezione?
- u) chi mi sostiene nel mio ruolo monitore?
- v) quali sono le cose che mi soddisfano di più del mio ruolo di monitrice?

z) quali cose vorrei modificare quest'anno?

Puoi cominciare scrivendo una lista di domande prima dell'inizio dell'anno. Scrivi anche le tue risposte e le tue valutazioni. Tieni la lista da parte e riprendila a fine anno. Valuta quanto le cose sono cambiate e quali sono gli elementi ti hanno fatto cambiare.

Per lunga esperienza con diversi insegnanti, so che essere obiettivi è molto difficile. Si tende ad essere ipercritici o a non vedere nemmeno gli errori più vistosi, quindi il confronto con qualcuno è molto utile. Chi svolge il ruolo pastorale nella tua comunità potrebbe essere d'aiuto.

Capitolo 5

Quello che è servito a me

Più volte in questo libretto ti ho consigliato di “partire da te”; quindi non potevo esimermi dal partire da me! Ho dunque deciso di mettere anche alcuni consigli che ho ricevuto durante la mia formazione, e che mi sono stati molto utili quando sono diventata insegnante. Penso che possano essere adeguati anche per il lavoro di monitore o monitorice. È un po’ come se ti facessi leggere i post-it sulla mia scrivania: sono le idee e le frasi che mi hanno dato forza e coraggio all’inizio, mi hanno tenuto in carreggiata nei momenti difficili durante il percorso, e che infine sono state apprezzate dagli insegnanti cui io a mia volta ho fatto formazione. Eccole qui, da me, per te. Fanne quello che vuoi: se non ti servono... dimenticale!



Foto di Bruno Bueno scaricata gratuitamente (Pexels)

Essere abbastanza brava vuol dire essere brava abbastanza. Ovviamente la puoi declinare al maschile, ma questa è la frase esatta che mi ripetevo o che mi scrivevo su un foglietto e tenevo con me. Vuol dire che non devi essere il miglior monitore del mondo, la monitrice perfetta. Non ti si chiede di fare una performance da Oscar o di essere adorata da tutto il gruppo della scuola domenicale. Questi sono standard di perfezione che non portano alla perfezione, e che al contrario pesano sulle spalle come macigni: sono una zavorra, specialmente per le persone insicure. A me è servito sapere sempre che avevo fatto abbastanza bene, e che quel bene era sufficiente. In particolare per quanto riguarda l'insegnamento biblico, sappi che parte del lavoro nella mente e nel cuore delle bambine e dei ragazzi, non lo farai tu, e non dipende da te. Sarà qualcosa di più grande, più alto e più profondo ad agire.

Non avere paura di dire "Non lo so". Può capitare una domanda difficile, una curiosità o una richiesta che ti prende in contropiede. Te ne resti lì a valutare come rispondere. Ma niente, la risposta giusta non viene, o riconosci di non saperla: è allora che rischi di arrampicarti sugli specchi e cerchi di abbozzare frasi e ostentare una sicurezza che non hai. Ma la fiducia non si conquista mentendo: forse è meglio dire "Non lo so, mi informo e ne riparliamo domenica prossima". Ammettere di non sapere tutto è una prova di coraggio, specie per chi è alle prime esperienze. E per chi ti ha fatto la domanda è un modo per capire che le risposte non sono sempre facili, ma vanno cercate. Quindi avere una lacuna, non ricordare un versetto, un personaggio biblico, non è un problema. Davvero. Ma se prometti di approfondire poi lo devi fare. Se non lo fai, è lì che perdi di credibilità: sulle promesse non mantenute.

Divertiti: se non ti diverti tu, loro non si divertono. Se hai paura, se sei agitata, se non sei preparato, se sei annoiato, se questo incontro è per te un peso e preferiresti stare al culto o altrove... il tempo di questo incontro sarà tempo sprecato, per te e per il tuo gruppo. Se invece sei piena di aspettative, se hai preparato un paio di cose proprio carine e che non vedi l'ora di sperimentare per vedere se piacciono, trasmetterai questo entusiasmo a chi ti sta intorno. Se ti stai divertendo tu per primo, l'incontro passa in un attimo, per te e per il tuo gruppo.

Tieni sempre un'attività di riserva. Può capitare che un incontro vada davvero male. In tre hanno il raffreddore, due non sono venuti, l'attività proposta non si adatta al tuo gruppo, l'argomento non è accattivante: disastro completo, e adesso? Tiri fuori il tuo asso nella manica. Prepara un'attività, o un gioco, o un'animazione di emergenza, e portala sempre con te. Meglio se è una attività abbastanza generica e non troppo legata al programma dell'anno. Insomma, qualcosa che possa andare bene sempre. Una breve lezione su un personaggio come Martin Luther King o

Bonhoeffer. Oppure un gioco sull'amicizia, sulla comunità o sull'accoglienza. Un set di carte con delle domande divertenti sui personaggi studiati in passato. Se non usi la tua attività di riserva entro la fine dell'anno, sarà una bella soddisfazione: vuol dire non ci sono state emergenze didattiche. Se invece la usi, benissimo! Vuol dire che sei stato in grado di risolvere una difficoltà in modo egregio. Ah, e una volta che hai usato il tuo asso nella manica, preparane subito un altro!

Chiedi aiuto se ti serve, aiuta appena puoi. Possono capitare dei gruppi difficili che ti mettono davvero in crisi. Situazioni in cui non sai davvero come reagire. Il ragazzino che non lascia mai il cellulare, la bambina che piange disperata per una buona mezz'ora. Le hai provate tutte, ma nulla funziona. Allora chiedi aiuto. Alla figura pastorale della tua chiesa, o alla persona responsabile della scuola domenicale, agli altri monitori, ad una monitorice esperta, al SIE. Il buon andamento della scuola domenicale non è solo responsabilità tua, ma dell'intera chiesa, quindi chiedere aiuto o consiglio è un segno di aver capito questo importante aspetto ecclesiologico. E mi raccomando: aiuta appena puoi, specie le monitorici più giovani o i monitori più insicuri. Condividi le attività che hai inventato e quelle che sono riuscite meglio. Chiedi ai monitori degli altri gruppi come sono andati i loro incontri. Anche questo è "team building", fare squadra. Ma soprattutto, è "essere comunità".

Capitolo 6

Idee online

Avrei potuto segnalarti una serie di libri da leggere e consultare, ma ho pensato che già la rivista te li segnala in ogni numero. Sono scelti con cura e accompagnati da una breve scheda esplicativa. Inoltre il SIE negli anni ha anche prodotto diversi libri didattici, tra cui il prezioso “Dossier Monitori”, ora quasi introvabile e molti altri speciali. Molti sono i volumi per bambini e bambine pubblicati dalla Claudiana. Io ho pensato però di consigliarti qui solo materiale online e gratuito.

Non tutto andrà bene per te, non tutto sarà in italiano. A volte sarà necessario da parte tua un lavoro di adattamento su diversi punti.

Adattamento all'età del tuo gruppo: non scartare un'attività bellissima e coinvolgente: piuttosto semplificala o sviluppalala, per adattarsi al tuo gruppo.

Adattamento al numero di partecipanti: in alcuni paesi le scuole domenicali sono molto frequentate e magari un gioco a squadre difficilmente è divertente in un gruppo di quattro. Se trovi un gioco bellissimo ma che necessita più partecipanti, tienilo a mente (puoi fare un archivio sul tuo computer) per gli incontri con gli altri gruppi della chiesa o con le altre chiese.

Adattamento teologico: molto materiale cattolico prepara alla comunione o alla cresima e il materiale delle chiese protestanti all'estero può risultare lontano dalla nostra sensibilità. Vanno fatti spesso adattamenti e modifiche anche importanti.

Ciononostante, la rete è una miniera stracolma di pietre preziose a portata di mano... ah no, di mouse!

Link utili

Per creare una griglia di parole intrecciate: è un gioco facile, piace pure agli adulti, e ci sono siti per creare le griglie inserendo tu le parole. Sul sito Canva trovi

istruzioni in italiano, su [thewordsearch](#) sono in inglese, ma è un ottimo sito. Prova a preparare tre o quattro griglie di argomento biblico e tienile da parte come attività d'emergenza. Vi sono anche siti per creare parole crociate come quelle delle riviste di enigmistica.

Come trovare schede e attività: si trovano tante idee su Pinterest, a volte schede già pronte. Basta creare un account gratuito e poi salvare le varie idee, anzi i pin, in diverse bacheche. Per trovare le idee puoi digitare "Sunday School" oppure "Ecole du Dimanche", ma anche "Catechismo" oppure direttamente il passo biblico o il tema dell'incontro.



Icona scaricata gratuitamente ed ideata da itim2101 (Flaticon)

Ovviamente buona parte delle attività che troverai in questi siti avranno bisogno di aggiustamenti o traduzioni, ma intanto hai qualcosa da cui partire. Il portale [Maestra Mary](#) è ricco di schede didattiche per la scuola primaria da cui puoi trarre ispirazione, ma ciò che mi sembra più interessante è il suo percorso sulle emozioni. Le schede sull'allegria, ad esempio, sono cinque, e si possono scaricare gratuitamente. In francese si puoi trovare il sito [animationbiblique.org](#), legato alla Federazione protestante di Francia che offre teoria, metodi e animazioni bibliche per ogni età. Le attività sono provviste di una guida scaricabile per chi conduce l'animazione. Altro materiale, per gruppi di catechismo in

particolare, può essere richiesto alla Commissione Catechismo delle chiese valdesi e metodiste. Si tratta di quattro percorsi formativi su diversi temi, e tutte le unità sono corredate di griglia didattica la o il catechista. Trovate i contatti per richiedere informazioni e materiale sul sito chiesavaldese.org.

Per trovare immagini: un sito ottimo per le foto è Pexels, dove la maggior parte delle foto sono scaricabili gratuitamente. La foto in copertina è appunto presa da Pexels come quella dell'introduzione e del capitolo 5. Anche Vectezi è un sito di immagini, alcune generate artificialmente come quella che introduce al capitolo 4. Se invece preferisci delle icone le trovi su Flaticon, da dove ho scaricato l'immagine che introduce questo capitolo. Le icone sono particolarmente indicate per cartelloni, giochi, schede e carte. Per nessuno di questi i siti serve creare un account.

Con Canva puoi creare le immagini con tanti stili: quella che introduce il capitolo 1 l'ho creata io con lo stile "cinema". Però attenzione, il sito è gratuito solo per un certo numero di immagini.

Per trovare video: la miniera più ricca è senza dubbio YouTube dove trovi racconti biblici animati, storie, attività. Tra le migliaia di canali utili voglio segnalare in particolare il canale "culto col ciuccio", e il canale "FCEI-SIE". Anche il canale YouTube di Godlyplay offre molti video in cui i racconti biblici vengono illustrati con i simboli. Puoi usare la funzione sottotitoli se non conosci l'inglese o lo spagnolo. I video di YouTube possono anche essere visti senza collegamento internet, se in chiesa non c'è collegamento: si possono scaricare e convertire tramite appositi siti gratuiti. Non te ne segnalo nessuno in particolare perché cambiano spesso. Su YouTube, inoltre, ci sono molti canali che trattano in generale di didattica, di pedagogia e psicologia. Puoi provare a seguirne qualcuno, e se hai un account puoi salvare i video in playlist dedicate.

Per le basi degli inni: vai sul sito dell'Ucebi e apri la tendina "Ucebinmusica" e successivamente "Innario Multimediale". Ci sono basi di moltissimi inni, non tutti adatti alla scuola domenicale. Quindi dovrai fare una ricerca. Per ricevere "3 inni al mese" dallo stesso sito, iscriviti alla newsletter.

Da seguire su Facebook: oltre alla pagina dell'Amico dei Fanciulli puoi seguire la pagina "SIE - La scuola domenicale": è la pagina ufficiale della rivista, per tenersi aggiornate su date, eventi, incontri di formazione, uscite della rivista. Condivide anche informazioni post di altre pagine e video di YouTube che possono essere utili a monitori e monitorici. Mai più senza. Puoi provare a seguire qualche pagina che dà

indicazioni di didattica e di gestione gruppi. Non ne ho trovate in italiano, ma ti do due suggerimenti di pagine in inglese: mi trovo bene con Professor Pasty e Sunday School Teachers, dove non tutti i post sono utili ma si possono trovare, e chiedere, consigli e idee.

Da seguire su Instagram: qui puoi trovare persone che postano di tutto, dalle frasi motivazionali alle piccole attività per bambini, ai trucchetti per fare qualsiasi cosa. Trovare però profili dedicati alla didattica non è facile. Puoi cominciare con fuori-contorno, educareabasso, lavorettescuola, playandlearn_italia (e poi abbandonare, se non ti piacciono). Per la musica puoi seguire Emanuele Aprile, ministro per la musica in una chiesa battista, al profilo “maestroemanuelemusic”, che ha anche un sito internet. In inglese puoi provare a seguire teaching_to_a_riot e theempowerment.agency. Instagram ti dà la possibilità di salvare in raccolte i post e i reel che pensi ti possano servire.

Per una formazione a lungo termine

Trovare materiale di formazione per catechisti e monitori online è piuttosto difficile. Per una formazione a lungo termine e in italiano puoi trovare del materiale a disposizione sul sito Dossier Catechista. Nella sezione “Contenuti per tutti” trovi giochi, schede, attività. Ma a mio parere la cosa più preziosa è la serie di articoli e materiale che trovi sotto il cappello “formazione catechisti”. A partire da “appunti di metodologia” al manuale “scuola catechisti”. Va tenuto presente che è materiale cattolico che è pensato per classi più ampie di quelle che di norma si trovano nelle nostre chiese, rivolto a catechisti che possono essere anche giovani e inesperti. Per il resto è un’ottima fonte di informazioni e suggerimenti, da scaricare, stampare e tenere.

Conclusione

Restiamo in contatto

Siamo arrivati alla fine. Quello che vorrei averti passato con queste pagine è la sensazione che il compito che hai davanti è una cosa bellissima. Ma anche che non sei sola, non sei solo. Restiamo in contatto.

La Scuola Domenicale, come ho scritto sopra, ha una pagina Facebook su cui possiamo scambiarci idee e pensieri: puoi chiedere al SIE, scrivendo a sie@fcei.it, di postare una foto dei lavori del tuo gruppo. In questo modo, darai alla redazione della rivista un'idea più precisa di come il materiale viene usato: i tuoi commenti sono preziosi, le tue idee pure di più.

Il SIE organizza incontri di formazione in presenza e online. Puoi chiedere al circuito o alla associazione di cui fa parte la tua comunità di organizzare una formazione per monitori e monitrici della tua zona. Se vieni a sapere di una formazione SIE che puoi raggiungere... non mancare!

Sarebbe bello riscrivere insieme tra un paio d'anni questo libretto e inserire tutti i tuoi progetti, idee e giochi. Magari in futuro potremo creare un archivio disponibile online con tutto il materiale e con tutti i consigli, da tutte le parti d'Italia, da tutte le diverse realtà delle nostre chiese.

La strada tutta curve di cui ti parlavo nell'introduzione è appena al suo primo passo, oppure sei già avanti e hai superato molti tornanti. C'è chi arranca e chi va spedito. Chi ha una attrezzatura super tecnologica e chi viaggia persino scalza. Siamo però insieme, e abbiamo in comune l'amore di chi ha detto di sé *io sono la Via*. Quindi... buon cammino!

Appendice 1: Piano dell'incontro, modello

Titolo dell'incontro:	Data:
Passo biblico di riferimento:	
Materiale occorrente:	

n.	Attività	Note, materiale, informazioni, obiettivo	Minutaggio
ACCOGLIENZA E LODE			
	Accoglienza		
	Preghiera		
	Canto		
ASCOLTO DELLA PAROLA			
	Breve riassunto dell'incontro precedente		
	Introduzione al testo o al racconto di oggi		
	Leggiamo la Bibbia – Racconto		
RISPOSTA ALLA PAROLA			
	Riflettiamo insieme		
	Approfondiamo		
	Diventiamo creativi		
	Riassunto - cartellone riassuntivo		
	Riordino		
CONDIVISIONE E BENEDIZIONE			
	Colletta		
	Preghiera		
	Canto conclusivo		

Appendice 2: Il buon pastore... in pezzi! - Istruzioni

Nome attività: Il buon pastore ... in pezzi!	Testo di riferimento: Mt 18, 10-14: Lc 15, 3-7
Obiettivo: sostituisce lettura del testo, inizio riflessione sulla parabola	Materiale: un set del materiale per ogni squadra, coppia o giocatore
Età: 7+	Tempistica: 10 minuti fase A, 10 minuti fase B
Note: non adatto per chi non ha ancora imparato a leggere. Può essere utilizzato a squadre, a coppie o individualmente	

Preparazione: Stampa per ogni squadra o per ogni giocatore un set con il puzzle della parabola e con le domande, meglio su fogli di colore diverso così da assicurarti di dare a ciascun giocatore o squadra un set completo. Taglia a strisce il testo e mischia le strisce.

Fase A: Non dire quale sarà il tema della lezione (la parabola del buon pastore), perché è parte del gioco indovinare di quale parabola si tratta. Se vuoi dividere il gruppo in squadre, o in coppie, fallo prima dare le istruzioni. Puoi anche fare giocare ciascuna bambina o bambino individualmente.

Spiega la prima parte del gioco: al tuo via dovranno ricostruire una storia scritta su delle strisce che consegnerai. Poi dovranno capire quali sono le parole mancanti del testo. Assicurati che tutti abbiano capito. Consegna un set di strisce per ciascuna squadra, coppia o giocatore. Disponi le strisce sul tavolo in modo che non si legga il testo. Al “via” i partecipanti possono cominciare a ricostruire il testo. In questa fase, non intervenire. Quando tutti i testi sono ricomposti puoi passare al controllo. Fai girare bambini e bambine per leggere come gli altri hanno sistemato il testo, ma avvisali che non possono spostare le strisce e apportare correzioni. Raccogli commenti e infine leggi il testo del racconto mentre tutti sistemano il proprio, se necessario. Assicurati che alla fine tutti abbiano il testo nella sequenza corretta. Individuate insieme le parole mancanti (pastore, pecora, pecore) ed esplicitate che è la parabola del buon pastore.

A questo punto puoi leggere le due versioni della parabola dalla Bibbia mentre il gruppo controlla con il proprio testo quali e quante sono le differenze. Velocemente raccogli i commenti. Puoi concludere questa fase facendo incollare sui fogli le strisce e facendo scrivere le parole mancanti.

Fase B: Se prima i partecipanti hanno lavorato individualmente o in squadra ora è meglio un lavoro di coppia. Forma velocemente le coppie e consegna loro la scheda con le domande. Lascia il tempo per leggere le domande e chiarisci fin d'ora da subito eventuali dubbi. Invita ogni coppia a completare la scheda insieme. Concludi questa fase con un momento in plenaria, in cui raccogli risposte e commenti. Questa fase può essere completata da una attività creativa adatta alla età: a) costruire una pecorella con materiale vario b) una scenetta in qualcuno fa il buon pastore, due o tre le pecore c) la drammatizzazione della festa con i dialoghi tra gli amici da scrivere e mettere in scena in cui ogni amico ha la sua opinione d) riscrittura della parabola nel futuro, nello spazio, nel mondo delle piante e) costruzione di un diorama con recinto, pecore, monti, pecorella smarrita in un dirupo.

Appendice 3: Il buon pastore... in pezzi! – Materiale

Fase A

In un villaggio viveva un signore che di lavoro faceva il _____.
Questo signore amava molto le sue _____ ne aveva molte e le curava con grande affetto.
Purtroppo un giorno si accorge che gli manca una _____. Il _____ si preoccupa tantissimo.
Il _____ va subito a cercarla. Un amico lo vede e si stupisce che lasci tutte le altre _____ incustodite.
Ma il signore era un _____ speciale, tanto affezionato alle sue _____ da non volerne perdere nemmeno una.
Era persino disposto a correre dei rischi per la _____ che si era persa.
Infatti cerca la sua _____ dappertutto. Scala pure una montagna.
Quando ritrova la sua amata _____ il buon _____ è contentissimo, talmente contento che vuole festeggiare con i suoi amici al bar del villaggio!

Fase B

- 1) Secondo te cosa ha pensato il buon pastore quando si è accorto che una pecora era fuori dal recinto e non sapeva dove fosse?
- 2) E la pecora come si è sentita?
- 3) Il buon pastore ha fatto bene a lasciare le altre pecore?
- 4) Gesù dice che Dio è simile a un buon pastore. Perché secondo te usa questo esempio?
- 5) Se Dio è il buon pastore ... chi è la pecora smarrita?